

SARA SABA

Cittadinanza e archivi nel Mediterraneo antico: qualche postilla esegetica

Le pratiche archivistiche nel mondo antico riguardavano tanti aspetti, ma uno tra i più notevoli nell'ambito di una *polis* era sicuramente quello relativo alla registrazione dei cittadini¹. In questo contesto è bene sottolineare che il corpo civico non è mai un elemento statico, sia per il naturale ciclo vitale che per l'inserimento di nuovi individui o per l'esclusione di altri. Le *poleis* ci fanno inoltre conoscere anche occasioni di rinnovamento più ampio del corpo civico legate ad episodi probabilmente eccezionali. Ad esempio un evento di grande rilevanza è quello delle fondazioni di nuove comunità che rappresentano un fenomeno di rottura ben attestato per il periodo ellenistico, sia che si sia trattato di fondazioni *ex novo* sia di per atti di sinecismo volontario o coatto di diverse comunità². Questi

¹ Savalli 1985 ha analizzato nel dettaglio gli aspetti tecnici del tema con un'esaustiva revisione delle fonti epigrafiche. A questo lavoro si rimanda dunque per un'analisi completa e ancora attuale degli aspetti tecnici e quantitativi del tema.

² Le pratiche istituzionali riferibili a fondazioni considerate in questa sede sono in particolare quelle del sinecismo e della *simpolitia*. Questi fenomeni istituzionali sono stati di recente oggetto di rinnovato interesse storiografico. Walser 2009, 135-138 offre una breve illustrazione di questi strumenti con riferimenti alla letteratura precedente e affronta anche il tema delle presunte differenze tra sinecismo e *simpolitia*. La dottrina ha infatti spesso cercato di differenziare i due fenomeni vedendo nel sinecismo un'unione fisica tra comunità, mentre la *simpolitia* avrebbe dovuto essere un'unione politica e non fisica. Su questo punto Walser 2009, 138-139 conclude: «Die politische Vereinigung mehrerer Poleis bleibt auch dann eine Sympolitie –und wird in den Quellen bisweilen auch als solche bezeichnet –, wenn damit die Zusammensiedelung der Bevölkerung mehrerer älterer Siedlungen in einem bestehenden oder neuen urbanen Zentrum einhergeht. Somit ist auch klar, weshalb sich die Bedeutungsfelder der Begriffe in den Quellen überlappen und moderne Versuche, sie

eventi possono offrire un punto di osservazione privilegiato, per quanto consentito dalla documentazione esistente, anche per la registrazione di cittadini direttamente coinvolti e per il suo uso pratico. La fondazione di una nuova comunità determinava infatti la formazione di un nuovo corpo civico da riordinare anche dal punto di vista amministrativo, traducendosi nella compilazione di nuovo materiale documentario. Mentre si postula che la compilazione e l'aggiornamento di *routine* delle liste di cittadini sarebbero stati condotti su materiale deperibile, eventi di portata maggiore, quali appunto ristrutturazioni costituzionali con i conseguenti significativi allargamenti del corpo civico, avrebbero potuto offrire alle comunità l'occasione di riportare liste di neocittadini su supporti durevoli, così da rendere possibile la loro esposizione pubblica³. Notizie sull'uso pratico di archivi, sempre con particolare riferimento alla registrazione di cittadini, si possono poi ricavare da documenti che attestano altri tipi di accordi, come ad esempio lo erano i trattati di *isopoliteia*⁴. Questi documenti, attraverso la descrizione di procedimenti di richiesta e ottenimento del cambio di cittadinanza, testimoniano la funzionalità del materiale d'archivio relativo alle liste di cittadinanza e mostrano l'esistenza di strategie per l'assorbimento di nuovi elementi, per meglio gestirne l'arrivo e controllarne i flussi⁵. Bisogna tuttavia sottolineare che non è noto quanto fosse frequente cambiare la propria cittadinanza – possibilità questa prevista in seno all'*isopoliteia* – e, quindi, se le strategie di controllo previste fossero effettivamente attuate⁶.

Il fine perseguito in questo breve contributo è quello di riflettere sulla maniera in cui diversi tipi di documenti epigrafici giuntici siano in grado di suggerire

unterschiedlichen Phänomenen zuzuweisen, stets gescheitert sind». Sul tema di cambiamenti 'costituzionali' in seno a *poleis* con conseguenti modifiche del corpo cittadino si veda anche lo studio di Bencivenni 2003, in particolare la sua introduzione, 1-14.

³ Cfr. Boffo 2003, 41-65 per un'analisi delle fonti e del complesso tema della pratica archivistica nel periodo ellenistico, sulle liste dei neocittadini in particolare si veda il contributo di Savalli del 1985, 397-401.

⁴ Sebbene una concessione di *isopoliteia* non aprisse le porte alla creazione di una nuova *polis*, essa creava, almeno in teoria, le condizioni per un eventuale accrescimento del corpo civico. Mi permetto di fare riferimento a Saba 2020 per l'analisi più recente dell'*isopoliteia*, ma si veda anche Gawantka 1975 sul tema, la cui importanza viene ribadita anche nel contributo di Savalli 1985 e Boffo 2003, in particolare 53.

⁵ Alcuni documenti di *isopoliteia* provenienti da Creta, cfr. Saba 2020, 195-210, sono particolarmente illuminanti a questo riguardo, l'esempio principale è *I.Cret.* III.iv 1 (ph) = Chanotis 1996, 185-190 no. 5 (Hierapytna e Praisos) datato al III sec. a.C., in particolare Fr. B, ll. 1-33 con una descrizione delle condizioni per accedere al voto sulla domanda dei singoli individui per il cambio di cittadinanza.

⁶ Cfr. Saba 2020, specialmente 12-16.

indizi sulle pratiche di registrazione d'archivio legate all'immissione di nuovi cittadini nel corpo civico o addirittura sulla loro esclusione.

Il caso di Cos e Calymnos

Ai fini del discorso, risulta imprescindibile l'analisi del ben noto accordo di *homopoliteia* tra Cos e Calymnos comunemente datato alla fine del III secolo a.C.⁷. A testimoniare l'esistenza è il documento redatto dopo l'avvenuta (ri)unificazione delle due comunità insulari coinvolte. Esso non riporta l'accordo tra le parti, bensì lo cita nel contesto del giuramento che cittadini della nuova comunità avrebbero dovuto prestare (*Tit. Cal. XII = StV III 545*) per sancire definitivamente la loro unione⁸. La comunità di Cos avrebbe assunto il ruolo guida in questa unione andando a inglobare completamente Calymnos, come si evince ad esempio dalla decisione per cui le leggi di Cos sarebbero state quelle vigenti nella nuova comunità (ll. 15-16)⁹. Il dettato epigrafico definisce questa unione una *apokatastasis* (l. 15 ἀποκατάστασις τὰς ὁμοπολιτείας) dell'accordo originario suggerendo così che esso fosse nuovamente vigente dopo un non meglio definito periodo di interruzione¹⁰.

Come sarebbe cambiato lo *status* dei cittadini di Cos e Calymnos all'indomani della firma dell'accordo di *homopoliteia*? Con lo stabilimento dell'*homopoliteia*, non sarebbe più sussistita la necessità di distinguere i cittadini di Calymnos da quelli di Cos, perché i primi sarebbero stati accolti nella comunità di Cos, divenendone cittadini. Attraverso un'operazione promossa e attuata dagli organi di governo di Cos, nuove liste di neocittadini dovettero essere stilate, ma a noi sono

⁷ Walser 2009, in particolare 148-149, analizza il processo di unificazione tra le due comunità; a 149-150 n. 65 lo studioso riassume il dibattito della letteratura specializzata sul tema della cronologia dell'unione tra Cos e Calymnos.

⁸ Su questo giuramento in particolare e sul giuramento come genere tipologico cfr. Krob 1997, 436-445.

⁹ Savalli 1985, 404.

¹⁰ Cfr. Walser 2009, specialmente 148-155. Walser dedica la sua attenzione al tema spinoso dell'interruzione temporanea dell'unificazione tra Calymnos e Cos che, di fatto, portò ad un doppio processo di strutturazione dell'unione politica tra le due comunità. Anche Habicht 2000, 312 ha discusso il tema in dettaglio e, come già aveva concluso in studi precedenti, considera le attività belliche che vedevano Filippo V attivo sul fronte di guerra Cretese e vittorioso a Lade, come la causa storica dell'interruzione dell'originario processo di unificazione tra Cos e Calymnos. Sul tema si veda anche il contributo di Eckstein 2008, 157-158. Infine per un'analisi storica dell'*homopoliteia* e del suo *background* da consultare è Sherwin-White 1978, 124-131.

giunti solo documenti, noti come *Tit. Cal.* 88-96, la cui incisione risale a circa 20 anni dopo l'unificazione¹¹.

La lista più lunga e completa è *Tit. Cal.* 88, datata intorno al 180 a.C., mentre le altre furono incise in anni successivi e sono molto lacunose. *Tit. Cal.* 88 riporta sezioni che contengono rispettivamente nomi di donne, giovani donne e uomini non ancora maggiorenni, mentre manca una sezione, forse perduta, dedicata agli uomini adulti¹². Il registro di *Tit. Cal.* 88 è dunque organizzato in base al sesso, alla classe di età, alle tribù di appartenenza di Cos e infine al demo¹³. Di ciascuno degli individui elencati si riferisce l'onomastica completa, vale a dire il nome, il patronimico, il nome della madre e del nonno materno, e inoltre sono annotati mese e anno di nascita attraverso l'eponimia del *monarchos*. Questo genere di informazioni avrebbe precisato e reso nota l'identità, l'età di ciascun individuo, ma anche la discendenza, e quindi la sua appartenenza al corpo cittadino.

Bisogna qui sottolineare come la precisione dei dati registrati in questo testo sia un elemento degno di nota e inusuale. Molte domande restano inevase; ad esempio ci si chiede perché le liste, e in particolare *Tit. Cal.* 88, contengano proprio queste tipologie di individui e perché siano state incise ed esposte ad un ventennio circa dall'unificazione di Cos e Calymnos. Un'ipotesi che potremmo definire istituzionalmente corretta prevede che queste liste attestino il ricollocamento dei Calymnii nelle tribù di Cos, ma la loro esposizione pubblica dopo un ventennio dall'unificazione, laddove la ripartizione del corpo civico nelle istituzioni della comunità di Cos doveva già aver avuto luogo, lascerebbe supporre che questi documenti debbano aver assolto ad altre funzioni nel frangente della loro esposizione¹⁴. Il dato maggiormente perspicuo di *Tit. Cal.* 88 resta, senza alcun dubbio, la registrazione degli individui per sesso ed età.

L'interpretazione e comprensione della lista e dei criteri assunti per la sua redazione sarebbero state probabilmente facilitate dalla conoscenza dell'atto di istituzione dell'*homopoliteia*. Nonostante la sua perdita tuttavia, operando per analogia, si possono rintracciare elementi in altri documenti pertinenti a episodi

¹¹ La dottrina ha spesso osservato la peculiarità storica e anche quella contenutistica di questi documenti epigrafici. In particolare si veda il commento di Segre, editore di *Tit. Cal.* su *Tit. Cal.* 88 e anche Habicht 2000; Habicht 2004, 62; Sherwin-White 1978 propone alcune importanti considerazioni a 157, n. 24. Sulle liste di neocittadini in generale si veda Savalli 1985, spec. 397-400.

¹² Liste di uomini adulti sembrano essere conservate in *Tit. Cal.* 89, 90, 91, 92; sicuramente 91 e 94 registravano donne, ma in questi casi le liste sono estremamente lacunose e non è possibile dire con certezza se contenessero ulteriori sezioni. Cfr. Savalli 1985, 405 n. 142.

¹³ Ad esempio *Tit. Cal.* 88, LL. 39-42: παρθένοι Ὑλλίδες ἐκ Ποθαίας / Ἀγανίππα [Θρα]στίμου Ὑλ. ἐκ Ποθαίας, ματρὸς δὲ Πασίου τᾶς / Δωροξένου Ὑλ. ἐκ Ποθαίας, γεγονυῖα {ν} ἐπὶ Ἀγκάου, Βατρομί[ου].

¹⁴ Cfr. anche Habicht 2004, 62; Sherwin-White 1978, 124-128.

di unificazione di comunità in grado di aiutare ad interpretare *Tit. Cal.* 88: analizzare i provvedimenti adottati da altre comunità per la propria riorganizzazione infatti fornisce interessanti spunti interpretativi anche per la lettura delle liste di Cos-Calymnos redatte in funzione dell'atto di *homopoliteia*.

Nel trattato di *sympoliteia* tra Mileto e Pidasa¹⁵, ad esempio, si stabilì che uomini e donne di Pidasa, come pure di quante provenissero da altre città greche (e fossero legittimamente sposate con cittadini di Pidasa), avrebbero ottenuto la cittadinanza milesia (ll. 10-12). Adottando il discrimine etnico, la comunità da un lato esclude individui non greci, dall'altra riconobbe la cittadinanza milesia ad altre donne greche¹⁶. I rappresentanti delle istituzioni di Mileto redassero pertanto una lista contenente i nomi di quanti furono accolti nel popolo milesio, deponendola nel *bouleuterion*. Quanti poi, inclusi nella lista, avessero prestato giuramento avrebbero ottenuto la cittadinanza milesia¹⁷.

Il testo non pone limiti temporali entro i quali la registrazione doveva avvenire e, vista la natura del testo, si è indotti a ipotizzare che l'accoglimento nella cittadinanza degli (ex)-Pidasei fosse stato di poco successivo alla stessa unificazione. Ad ogni modo, si può supporre che la lista prevista dall'accordo di *sympoliteia* fosse redatta su materiale deperibile, integrando le liste già esistenti di cittadini milesi. L'atto della *sympoliteia* era sicuramente un'occasione sufficientemente significativa da giustificare la pubblicazione e l'incisione di documenti ufficiali quali le liste di neocittadini, anche se di fatto non le possediamo: l'ottenimento dello *status* di cittadino implicava infatti l'acquisizione di diritti quali quelli di proprietà, di connubio, di partecipazione politica e religiosa. La lista incisa su pietra e la sua esposizione pubblica sicuramente divenivano un metodo per ufficializzare l'integrazione di nuovi elementi e al contempo anche una legittimazione dei loro futuri atti all'interno della comunità di cui venivano a far parte¹⁸.

¹⁵ *Milet* I 3 149 ca. 183 a.C. sul quale si consultino Gauthier 2001, 117-124 e Walser 2009, 139-144 con riferimenti alla letteratura precedente.

¹⁶ Secondo la *communis opinio* questo provvedimento era dovuto alle diverse regole per l'assunzione dei diritti di cittadinanza che vigevano rispettivamente a Mileto e a Pidasa. In quest'ultima *polis*, la *communis opinio*, formatasi sulla base dello studio di Vêrilhac - Vial 1998, 62-65, vuole che fosse sufficiente che un solo genitore fosse Pidaseo per garantire piena legittimità e uso dei diritti di cittadinanza da parte di figli e figlie, mentre a Mileto sarebbe stata necessaria la doppia discendenza. L'eccezionalità della situazione di Pidasa resta tuttavia solo un'ipotesi che è divenuta poi un assioma, come intendo dimostrare in una prossima pubblicazione. Bisogna inoltre sottolineare che Mileto pare aver fatto numerose eccezioni alla sua regola della doppia discendenza per accogliere nuovi elementi nel suo corpo civico, su questo tema cfr. *Milet* I 3 40-93 con Saba 2007, specialmente 401.

¹⁷ *Milet* I 3 149, ll. 10-15; cfr. Vêrilhac - Vial 1998, 62-65.

¹⁸ Il dibattito sul significato della parola incisa su pietra ha dato luogo a un'estesa bibliografia che si incentra prevalentemente sulla ricca produzione epigrafica della città di Atene, per cui si veda a titolo di esempio Hedrick 1994, 157-174. Credo tuttavia che sul valore ufficializzante e

Un altro esempio adducibile ai fini del discorso è l'atto contenente le regole e criteri adottati per il sinecismo tra le città di Latmos e di Pidasa che si data agli anni di reggenza della Caria da parte di Asandro (323-313 a.C.)¹⁹.

Fin dalla sua prima edizione, tale fonte si è imposta all'attenzione degli studiosi anche per una clausola particolare che prevedeva l'obbligo di matrimoni misti tra i cittadini della nuova comunità, e pertanto l'illiceità delle unioni tra soli Latmii e quella tra soli Pidasei nell'arco di sei anni (ll. 21-25)²⁰. È opinione largamente condivisa che il sinecismo tra Latmos e Pidasa non abbia in realtà avuto luogo, come pare indicare l'esistenza della città di Pidasa dopo la fine del IV sec. a.C.; ragione per cui questi provvedimenti non avrebbero mai trovato applicazione²¹.

Una riflessione si impone tuttavia a margine della clausola matrimoniale: in seno a un sinecismo compiuto sarebbe stato necessario registrare l'intera compagine cittadina (formata da vecchi e nuovi cittadini ovvero il *politeuma*, ll. 32-33) in un nuovo documento, e forse, anche per offrire un ausilio documentario alla messa in atto della clausola sui matrimoni misti, sarebbe stato opportuno usare liste dettagliate che, almeno in teoria, avrebbero potuto essere simili a quelle che ci sono giunte da Cos-Calymnos, dove si riscontra la registrazione dei cittadini in sezioni separate, con celibi e nubili facilmente distinguibili.

Si è pertanto indotti a ipotizzare che la scelta di incoraggiare matrimoni misti tra elementi appartenenti ai due gruppi costituenti una comunità non fosse peculiare alla sola comunità di Latmos-Pidasa, ma, forse, anche a quella di Cos-Calymnos. Potremmo infatti trasferire non tanto l'idea del progetto sociale previsto per Latmos-Pidasa, quanto l'idea dell'esistenza di una politica volta ad incoraggiare matrimoni misti anche alla nuova comunità di Cos-Calymnos. La creazione di una comunità è un atto amministrativo, ma prima ancora è decisione politica, il cui successo tuttavia sarebbe poi dipeso dalla capacità e dalla volontà

sull'identificazione tra stele e documento vi sia un sostanziale accordo. In questa sede non si intende discutere il tema del rapporto originale/copia, tuttavia bisogna sottolineare che, trattandosi di liste di nomi di cittadini, mi risulta difficile immaginare che nel testo inciso ci si scostasse dal documento d'archivio, che poi certamente sarebbe stato aggiornato, anche se naturalmente non si possono escludere omissioni *ad hoc* di individui.

¹⁹ *Ed. princ.* Blümel 1997 con successivi commenti da parte di Wörrle 2003, 121-143. Da ultimo si veda l'edizione di Bencivenni 2003, 151-168 con testo, traduzione, commento e bibliografia. Oltre a ordinare una ridistribuzione degli elementi cittadini nelle esistenti tribù di Latmos, l'atto prevedeva anche la creazione di una nuova tribù, chiamata *Asandris*, a sottolineare il ruolo assunto da Asandro nel promuovere il sinecismo fra le due comunità, ll. 4-10.

²⁰ Ll. 21-25: [ὅπ]ως δ'ἂν καὶ ἐπιγαμίας ποιῶνται πρὸς ἀλλή/λους, μὴ ἐξέστω Λάτμιον Λατμίωι διδόναι / θυγατέρα μὴδὲ λαμβάνειν μὴδὲ Πισαδέ(α) Πιδ[α]/σεῖ, ἀλλὰ διδόναι καὶ λαμβάνειν Λατμίωι μὲ[v] / Πιδασεῖ, Πιδασέα δὲ Λατμίωι ἐφ' ἑτη ἕξ-

²¹ In tal senso il commento di Walser 2009, 141; Bencivenni 2003, 166.

dei singoli di aderire a un tale progetto. Un ostacolo alla sua realizzazione potrebbe anche essere stato determinato dalla natura dei luoghi: il coinvolgimento nel progetto di *homopoliteia* di due comunità stanziata su altrettante isole avrebbe scoraggiato l'unione dei loro cittadini. Si potrebbe pertanto ipotizzare che le autorità avessero cercato di accrescere nelle due popolazioni la consapevolezza di essere parte di un'unica struttura poleica e un unico aggregato sociale, incoraggiando la costituzione di famiglie miste.

Un'ipotesi interpretativa della sola lista 88 – che le liste 89-96 risultano estremamente frammentarie – prevede dunque che essa non costituisse solo un censimento generale della popolazione, ma, nella forma e tempo in cui essa venne incisa e pubblicata, attraverso le articolazioni operate nelle diverse sezioni, individuasse gruppi sociali per mezzo dei quali porre in essere azioni volte alla costituzione familiare interpoleica e perciò alla creazione di una comunità più coesa, che forse, anche a causa della geografia, non si era realizzata in tempi rapidi²².

Queste liste, incise su pietra ed esposte al pubblico, erano un potenziale mezzo di controllo e verifica dell'effettiva appartenenza al corpo civico degli individui elencati: notizie e informazioni lì contenute avrebbero garantito la liceità di matrimoni misti, l'acquisto della proprietà e l'esercizio di diritti di cittadinanza da parte dei nuovi Coi.

Poiché tuttavia l'accordo vero e proprio di *homopoliteia* tra Cos e Calymnos non è noto, è impossibile sapere se esso contenesse provvedimenti legati al tentativo di creare una comunità – anche forzatamente, come attestato nel caso di Latmos e Pidasas – attraverso strategie matrimoniali. Si tratta dunque di un'ipotesi interpretativa che attende conferme da futuri ritrovamenti.

Isopoliteiai

A partire dalla fine del IV secolo a.C. le comunità greche iniziarono a stabilire tra di loro singolari accordi che la dottrina suole chiamare accordi di *isopoliteia*, attribuendo tuttavia a questo termine un significato tecnico che esso non

²² Mi permetto di rimandare a due miei contributi in cui rifletto su temi legati alla famiglia e all'azione esterna, ovvero istituzionale, atta a creare una comunità, Saba 2007; 2011. Nel caso specifico di Cos e Calymnos è anche opportuno tenere a mente che, per avere piena cittadinanza, un cittadino di Cos doveva avere padre e madre originari di Cos, cfr. Blok 2016, 251 n. 3, e che pertanto ci potesse essere una qualche forma di resistenza nelle prime generazioni che vivevano nella nuova Cos a contrarre quello che doveva essere un matrimonio misto anche se, istituzionalmente almeno a partire dalla *apokatastasis*, era un matrimonio interpoleico o endogamo.

possiede nelle testimonianze antiche²³. La dottrina considera infatti in genere gli accordi di *isopoliteia* come scambio di cittadinanza potenziale (o, raramente, come concessioni unilaterali di essa): occorre però precisare che non si trattava di una vera e propria concessione di questo diritto, bensì dell'opzione di cambiare cittadinanza per tutti i membri di una *polis*. Questa concessione, che a prima vista appare alquanto astratta, ha portato gli studiosi moderni a porsi a giusto titolo la domanda sull'uso e sul significato di questo provvedimento. Difficile da definire, quasi impalpabile, questa concessione era estremamente ambita nei secoli IV-II a.C., mentre scompare completamente nel I secolo a.C. per non riapparire più nella documentazione che sopravvive. Così come già per i processi di *sympoliteia*, non è questa la sede per interrogarsi sui molti problemi storici posti da questo altro provvedimento; qui intendo invece soffermarmi sul contributo che i documenti di *isopoliteia* possono offrire alla discussione della registrazione di cittadini e quindi dell'uso pratico delle informazioni archivistiche.

Le città contraenti un tale accordo, infatti, pur sancendo uno scambio potenziale della cittadinanza, concedevano comunque alla comunità *partner* l'opzione di acquisire diritti straordinari. Per questo motivo, le *poleis* interessate dovevano definire tempi e modi per la registrazione di nuovi cittadini, quanto, eventualmente, stabilire meccanismi di certificazione e/o di autocertificazione per chi decidesse effettivamente di cambiare cittadinanza. Quest'ultimo punto assume qui rilevanza, in quanto implica l'esistenza e la funzionalità di registri e archivi nelle comunità coinvolte.

Nel novero dei documenti sull'*isopoliteia*, conservati in forma più articolata e dettagliata, vi sono i trattati provenienti da Mileto, ben noti e frequentemente discussi in dottrina²⁴. Anche documenti provenienti da altre aree sono tuttavia estremamente istruttivi, come ad esempio l'accordo che le città licio di Xanthos e Myra (*SEG XLIV 1218*), da esse statuito in un anno successivo al 167/166 a.C.²⁵

Il testo è di difficile contestualizzazione in quanto estremamente isolato in Licia, regione sulla quale poco si conosce per il periodo ellenistico. Inoltre, esso

²³ Per una definizione dell'*isopoliteia* e un'esposizione delle problematiche ad essa connesse si veda l'introduzione di Saba 2020, 1-31.

²⁴ *Milet I 3* 136; 137; 141; 143 146; 150, per un commento dei singoli testi rimando il lettore al volume Saba 2020, 35-74 con riferimenti alla cospicua bibliografia antecedente. I trattati conclusi da Mileto erano ricchi anche in dettagli amministrativi: in alcuni di questi testi troviamo precise indicazioni sui tempi e modi della registrazione di nuovi cittadini nel corpo civico milesio e, come in *Milet I 3* 143; 146; 150, in quello della *polis partner* nella sottoscrizione dell'accordo.

²⁵ La pubblicazione (*ed. princ.*) con commento del testo di Bousquet - Gauthier 1994; Saba 2020, 74-78 con commento sul tema specifico dell'*isopoliteia* e rimandi alla bibliografia antecedente.

appare peculiare, in quanto stabilisce un accordo di *isopoliteia* tra due città appartenenti alla stessa lega, fino ad ora un *unicum*²⁶.

Questo documento, magistralmente commentato da Gauthier, si presenta come un rompicapo, perché si connette ai rapporti vigenti tra i membri di una lega, ma al contempo è anche un pezzo classico nella collezione di trattati di *isopoliteia*. Di particolare interesse sono qui le clausole che rivelano l'attenzione prestata dalle comunità alla documentazione prodotta da quanti intendessero cambiare cittadinanza. Gli individui interessati dovevano infatti ottenere prova della loro origine e appartenenza alla città partner sotto forma di lettera da parte delle autorità competenti di quest'ultima²⁷. Coloro che potevano soddisfare questa richiesta preliminare potevano poi farsi registrare dalle autorità locali (Il. 19-23: οἱ ἄλλοι Μυρεῖς μετέχουσιν καὶ χρηματίζουσιν ἐν ἧ ἄν φυλῆι ἢ / δήμῳ βούλωνται, καὶ οἱ πρυτάνεις προσγρά/φétωσαν αὐτοὺς εἰς φυλὴν καὶ δήμον ἐπά/ναγκες παραχρήμα). Sulla linearità del procedimento nutro delle riserve, ma qui preme far notare come il voler fare uso della concessione dell'*isopoliteia* a livello individuale comportasse il ricorso e l'utilizzo degli archivi delle comunità coinvolte.

A monte infatti vi è la supposizione che i registri dei cittadini delle diverse *poleis* dovessero essere accurati e aggiornati. La procedura della concessione della cittadinanza a uno o più individui, avrebbe comportato un costante lavoro di aggiornamento dei registri dei cittadini appartenenti alle comunità interessate. Modifiche e aggiornamenti sarebbero stati annotati su supporti realizzati con materiale deperibile, e solo nel tempo, forse, sarebbero state stilate liste *ex novo*.

Il ricorso al materiale deperibile avrebbe facilitato l'inserimento di annotazioni frequenti. Non sappiamo per quanto tempo questo tipo di documenti fosse conservato; tuttavia un'indicazione potrebbe venire dal caso dei mercenari cretesi che, trasferiti in Asia Minore, erano andati a vivere nei territori della Miunte inglobata da Mileto e ai quali era stato concesso di acquisire la cittadinanza milesia²⁸.

È noto grazie a documenti successivi che non tutti i mercenari cretesi coinvolti cambiarono il loro *status* e che, anche per coloro che lo fecero, venne poi prospettato un rimpatrio. La comunità di Magnesia, infatti, alla quale Filippo V attribuì il territorio di Miunte²⁹, intendeva apparentemente sbarazzarsi di questi

²⁶ Per una discussione del tema rimando a Saba 2020, 74-78 e a Bousquet - Gauthier 1994, 347.

²⁷ Ll. 15-18: ἐφ' ᾧ ὅσοι ἄν βούλωνται Ξαντίων ἐν Μύροις προσγράφεσθαι πρὸς τὸ πολίτευμα / οἴσουσιν γράμματα παρὰ τῶν ἀρχόν/των πρ(ὸ)ς τοὺς Μυρέων ἄρχοντας . . .

²⁸ *Milet* I 3 33-35 (fine del III secolo a.C.), la bibliografia sul tema è ampia, cfr. recentemente Baker 2013, 268-276, con riferimenti bibliografici anteriori.

²⁹ Polyb. XVI 24; cfr. Ma 2002, 77-78.

ingombranti inquilini invitati in precedenza da Mileto e tentò di farlo chiedendo alle loro città d'origine di riaccoglierli³⁰.

La reazione fu prevalentemente negativa: Gortina e Cnosso accettarono il rimpatrio solo di quanti non avessero cambiato cittadinanza, mentre gli altri, ex-Cretesi, sarebbero rimasti in Asia Minore e le loro proprietà sull'isola sarebbero anche state confiscate³¹. Una tale decisione sembra presupporre l'esistenza di un registro contenente i nomi di tutti coloro che originariamente si erano trasferiti in Asia Minore, da cui furono tratte tali informazioni. Tale registro sarebbe stato aggiornato con annotazioni circa l'espunzione di quanti avessero cambiato cittadinanza, e all'apposto con l'inserimento di quanti l'avessero acquisita; informazioni sui beni da loro posseduti, invece, dovevano essere desunte da registri catastali. Questi dati erano ancora consultabili dopo un trentennio dal trasferimento dei mercenari cretesi a Mileto per permettere l'espropriazione dei beni e la distinzione tra quanto fossero cittadini e quanti avessero invece cambiato *status*.

Gli esempi qui discussi rappresentano solo una piccolissima parte delle testimonianze esistenti sulle pratiche archivistiche riferibili alla registrazione di neocittadini. Oltre a osservare, come è stato già fatto in precedenza in dottrina, quanto le comunità greche avessero archivi funzionali e funzionanti, questo articolo ha cercato di offrire da un lato un contributo esegetico alla lista *Tit. Cal.* 88, dall'altro ha provato a riflettere su come i ben noti momenti di 'rottura istituzionale', come ad esempio atti di *sympoliteia* o accordi di *isopoliteia*, potessero influenzare da un lato le registrazioni d'archivio e, dall'altro, su quale fosse il loro uso.

Evidentemente l'aggiornamento dei registri avveniva in tempi rapidi da parte delle autorità cittadine e i documenti erano utili nel rilasciare certificazioni individuali o nell'usare i dati relativi alla popolazione in contesti extra-poleici. Questa funzionalità doveva essere anche garantita da un tipo di registrazione veloce su materiale deperibile, a cui poteva seguire una registrazione su pietra. Quest'ultima doveva rappresentare un atto eccezionale, motivato da circostanze particolari che tuttavia sono molto difficili da determinare stante la lacunosità delle fonti disponibili. I documenti pervenutici, tuttavia, celano, dietro liste o semplici indicazioni amministrative, riferimenti a scelte politiche o l'attuazione di provvedimenti a noi non del tutto noti, che avrebbero avuto un impatto molto forte sul corpo cittadino. Possediamo poche chiavi esegetiche che stimoliamo

³⁰ I Magnesi dovevano aver percepito le ondate migratorie cretesi degli anni 230 e 220 come una minaccia, cfr. *Milet* I.3 33-38, e pertanto, durante un arbitrato tra Gortina e Cnosso, ne chiesero il rimpatrio, cfr. Magnetto 1997, 262-271 nr. 43; Ager 1996, 350-355 nr. 127.

³¹ Cfr. *IC* IV 176, specialmente ll. 29-39.

massimo – così come è avvenuto anche in questa breve disamina –, ma esse rappresentano l'unica via per uscire da un'impasse epistemologica che è una costante negli studi di antichistica.

sara.saba@ibp.fraunhofer.de

Bibliografia

- Ager 1996: L.S. Ager, *Interstate Arbitration in the Greek World, 337-90 B.C.* (Hellenistic Culture and Society, 18), Berkeley-Los Angeles.
- Baker 2013: P. Baker, *Mère-patrie et patrie d'adoption à l'époque hellénistique: Réflexions à partir du cas des mercenaires crétois de Milet*, in *Belonging and Isolation in the Hellenistic World*, ed. by S.L. Ager - R.A. Faber, Toronto, 268-291.
- Bencivenni 2003: A. Bencivenni, *Progetti di riforme costituzionali nelle epigrafi dai secoli IV - II a.C.*, Bologna.
- Blok 2016: J.H. Blok, *Citizenship in Classical Athens*, Utrecht.
- Blümel 1997: W. Blümel, *Vertrag zwischen Latmos und Pidasas*, «EA» 29, 135-142.
- Boffo 2003: L. Boffo, *Per una storia dell'archiviazione pubblica nel mondo greco*, «Dike» 6, 6-85.
- Bousquet - Gauthier 1994: J. Bousquet - Ph. Gauthier, *Inscriptions du Létôon de Xanthos*, «REG» 107, 319-361.
- Chaniotis 1996: A. Chaniotis, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart.
- Eckstein 2008: A.M. Eckstein, *Rome Enters the Greek East*, Malden (MA)-Oxford.
- Gawantka 1975: W. Gawantka, *Isopolitie. Ein Beitrag zur Geschichte der zwischenstaatlichen Beziehungen in der griechischen Antike*, München.
- Habicht 2000: Ch. Habicht, *Zur Chronologie der hellenistischen Eponyme von Kos*, «Chiron» 30, 303-332.
- Habicht 2004: Ch. Habicht, *The Dating of the Koan monarchoi*, in *The Hellenistic Polis of Kos: State, Economy, and Culture*, ed. by K. Höghammar, Uppsala, 61-68.
- Hedrick 1994: Ch.W. Hedrick, *Writing, Reading, and Democracy*, in *Ritual, Finance, Politics: Athenian democratic accounts presented to David Lewis*, ed. by R. Osborne - S. Hornblower, Oxford, 157-174.
- Krob 1997: E. Krob, *Serments et institutions civiques à Cos à l'époque hellénistique*, «REG» 110, 434-453.
- La Buff 2010: J. La Buff, *The Union of Latmos and Pidasas Reconsidered*, «EA» 43, 115-124.
- Ma 2002: J. Ma, *Antiochos III and the Cities of Western Asia Minor*, Cambridge.
- Magnetto 1997: A. Magnetto, *Gli arbitrati interstatali greci*, Pisa.
- Rhodes 2001(a): P.J. Rhodes, *Public Documents in the Greek States: Archives and Inscriptions, Part I*, «G&R» 48, 1, 33-44.

- Rhodes 2001(b): P. J. Rhodes, *Public Documents in the Greek States: Archives and Inscriptions, Part II*, «G&R» 48, 2, 136-153.
- Saba 2007: S. Saba, *Temporary and Permanent Housing for New Citizens*, «EA» 40, 125-134.
- Saba 2011: S. Saba, *Epigamia or the Right to Intermarriage in Hellenistic Interstate Agreements*, «AncSoc» 41, 93-108.
- Saba 2020: S. Saba, *Isopoliteia in Hellenistic Times*, Leiden/Boston.
- Savalli 1985: I. Savalli, *I neocittadini nelle città ellenistiche. Note sulla concessione e l'acquisizione della politeia*, «Historia» 34, 387-431.
- Sherwin-White 1978: S.M. Sherwin-White, *Ancient Cos: a Historical Study from the Dorian Settlement to the Imperial Period*, Göttingen.
- Vérilhac - Vial 1998: A.-M. Vérilhac - Cl. Vial, *Le mariage grec du VIe siècle av. J.-C à l'époque d'Auguste (BCH Suppl. 32)*, Athènes-Paris.
- Walser 2009: A.V. Walser 2009, *Sympolitien und Siedlungsentwicklung*, in *Stadtbilder im Hellenismus*, hrsg. von A. Matthaei - M. Zimmermann, Mainz, 135-155.
- Wörle 2003: M. Wörle, *Inschriften von Herakleia am Latmos III: Der Synoichismos der Latmioi mit den Pidaseis*, «Chiron» 33, 121-143.

Abstract

Il contributo discute alcune testimonianze epigrafiche su pratiche archivistiche riferibili alla registrazione di neocittadini in particolari situazioni, quali costituzioni di nuove *poleis* o definizione di trattati interstatali con potenziale impatto sul corpo civico. Oltre ad osservare, come è stato già fatto in precedenza in dottrina, quanto le comunità greche avessero archivi funzionali e funzionanti, questo articolo cerca di offrire da un lato un contributo esegetico alla lista *Tit.Cal.* 88, dall'altro prova a riflettere su come momenti di 'rottura istituzionale', come ad esempio atti di *sympoliteia* o accordi di *isopoliteia*, potessero influenzare da un lato le registrazioni d'archivio e, dall'altro, su quale fosse il loro uso.

The contribution discusses several pieces of epigraphic evidence testifying to archival practices on the registration of new citizens. The focus is on registration during particular events, such as the creation of new *poleis* or the stipulation of interstate treaties with potential impact on the civic body. In addition to observing that, as has been done previously, Greek communities had functional and functioning archives, this article attempts to offer an exegetical contribution to the list *Tit.Cal.* 88, and to reflect on how acts of 'institutional change', such as *sympoliteia* or *isopoliteia* agreements, could influence archival records and their usage.